

Cantieri d'arte

di Gabriele Iasi

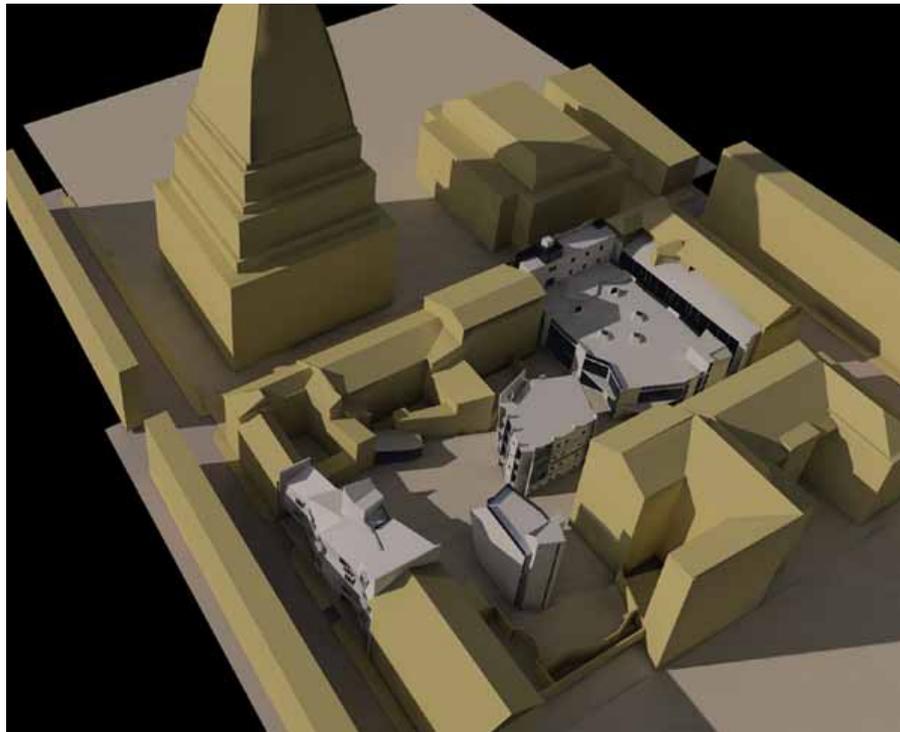
Relatore: Franco Lattes

Correlatore: Innocente Porrone

Nella tesi che ho redatto mi sono posto come fine quello di studiare un ambito cittadino prospiciente la Mole Antonelliana che da tempo è irrisolto e sospeso. Le distruzioni belliche hanno lasciato due vuoti (usati da tempo come parcheggi Rai) che stratificatisi nel tempo hanno dato un assetto edilizio all'isolato (via Montebello, via G. Ferrari, via Rossini, via Verdi) di forte disgregazione.

Le amministrazioni torinesi negli ultimi anni, anche per l'ormai imminente occasione olimpica, stanno cercando di rilanciare l'area metropolitana dal punto di vista culturale e sociale reinventando l'aspetto della città.

L'idea che da subito s'impone è la possibilità di poter ricomporre le lacerazioni esistenti nell'area, mediante la creazione di luoghi per la produzione e diffusione di arte e cultura, di *cantieri* in continuo sviluppo che svolgano attività di supporto per le più svariate occasioni culturali. Nell'ipotesi progettuale l'isolato potrà avere la funzione di centro di ideazione, di comunicazione, di creazione, di promozione del frazionato panorama delle arti; una sorta di sperimentale laboratorio delle nuove tendenze culturali, in cui si possa *lavorare*, fruendo di spazi vuoti pronti ad adattarsi alle diverse e temporanee esigenze.



L'obiettivo dell'ipotesi di trasformazione è quello di realizzare una rete interna all'area dell'intervento, aperta alla circolazione pubblica attraverso una serie di accessi fluidi e leggeri che non rompano bruscamente la geometria dei fronti dell'isolato ottocentesco. Valorizzare i vuoti, i passaggi, i cortili, far vivere la controcittà, comporre gli spazi interni in modo da fruire in una maniera nuova e diversa l'isolato, creando scorci suggestivi che mettano in luce *il monumento Mole*.

L'intervento, scandito da quattro edifici (due con funzione di laboratori ed esposizione, uno di amministrazione ed il quarto per residenze temporanee), è ridefinito mediante piccole corti, piazzole, percorsi pedonali, aree di incontro che, permeando i volumi, creano una simbiosi tra ambienti interni e spazio esterno. I laboratori saranno flessibili ad esigenze e funzioni diverse. Il grande edificio delle arti visive e plastiche (con fronte su via Montebello) potrà anche essere usato per piccole esposizioni temporanee (figura 2) e collegato in quelle occasioni all'ex teatro di Torino.

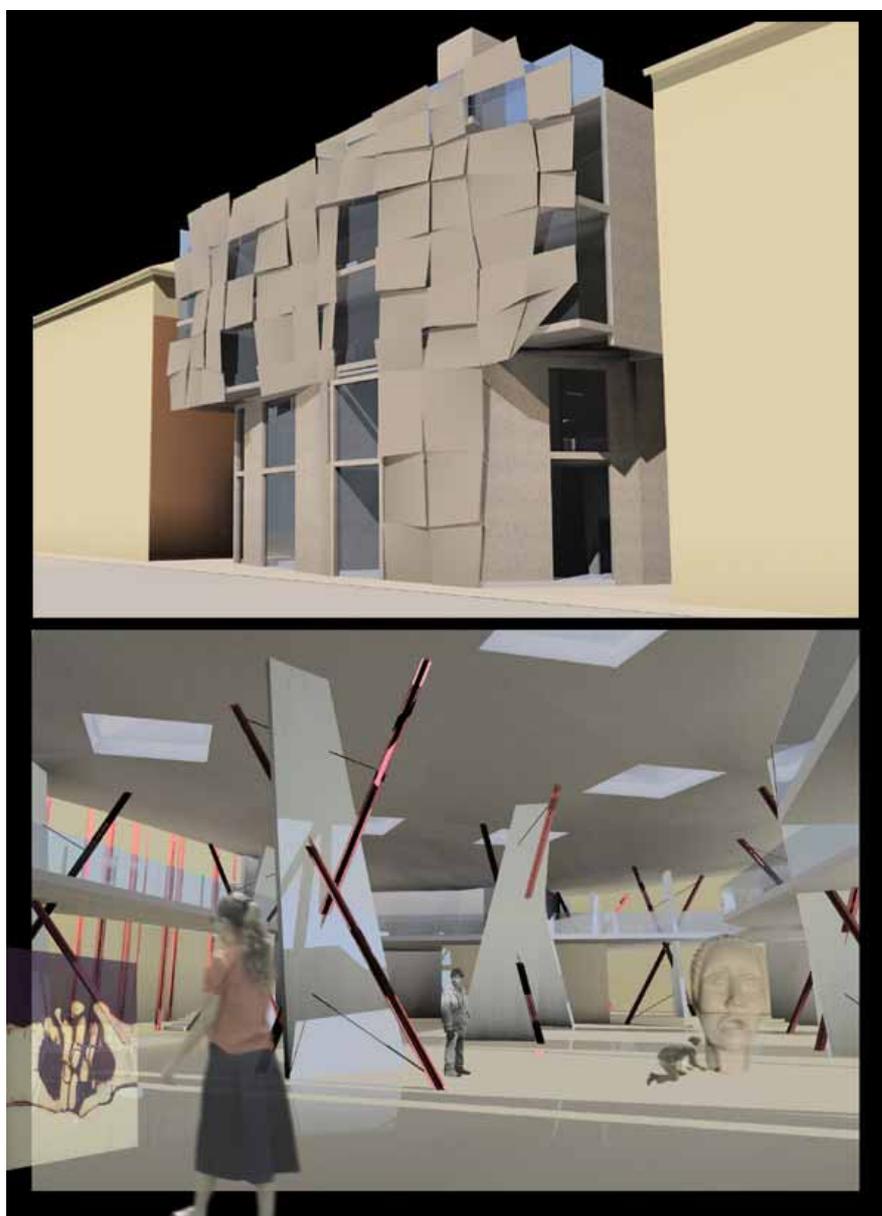


fig.2

Il prospetto su strada nasce da una considerazione di frammentazione e ricomposizione. Una pelle frazionata, composta di pannelli in metacrilato opaco che funzionano da brise-soleil, si addossa ad una struttura solida cercando di ricostituire le forme.

L'edificio per laboratori di multimedialità, fotografia, cinema, teatro, danza, potrà anche avere tra i propri obiettivi, la possibilità di ospitare iniziative didattiche e di collegamento con altri enti e istituzioni cittadine. La torretta amministrativa è il centro gestionale del complesso e si dovrebbe occupare dell'organizzazione degli eventi e del rapporto con la città. L'ultimo edificio è quello posto ad est del complesso con affaccio su via Ferrari che avrà destinazione di residenze temporanee (figura 3) per i protagonisti degli eventi in corso nel *centro*.



fig.3

Il filo stradale ha planimetricamente una conformazione di retta spezzata ad inclinazione variabile; la stessa configurazione si ripete in alzato dando forma ad un volume dalla geometria spigolosa dalla cui facciata fuoriescono le cornici in aggetto delle aperture.

L'obiettivo complessivo è quindi di sollecitare uno scambio tra il visitatore-fruitori del *centro* e il creatore d'arte. L'intento compositivo è di generare attraverso la dinamicità delle rette ad angolazioni variabili (tradotte dalle tracce delle mura e dei bastioni seicenteschi) una sorta di ricomposizione e ricucitura del frammentato tessuto edilizio.

Per ulteriori informazioni, e-mail: iasi.g@inwind.it